

6 domande a

Carmelo Briguglio

«Per un governo diverso ci sono i numeri anche in Senato»

Se si tentasse di andare a elezioni anticipate, traumatiche per l'economia, come ha detto Tremonti, daremo un contributo per cambiare la legge elettorale, con chi ci sta», afferma Carmelo Briguglio, deputato finiano.

Un governo tecnico con Fli?

«Sono sicuro che nascerebbe un governo per varare in tempi brevi la legge elettorale, per restituire ai cittadini il diritto di scegliere i propri rappresentanti. Ma la responsabilità non può ricadere su di noi».

Cadrebbe su Berlusconi?

«Be', se certe forze si arroccano nel mantenere l'esistente, facendo finta che questa legge non danneggi la democrazia, se ne assumano la responsabilità. Berlusconi potrebbe cambiare il "Porcellum" in questa legislatura, se non lo fa, sappia che può nascere un governo di transizione».

Ci sarebbe una maggioranza alternativa anche al Senato?

«Per cambiare la legge elettorale ci sarebbero i numeri alla Camera e anche al Senato. In molti guardano a noi, soprattutto in vista di un voto».

Vorreste Pisanu premier?

«Dovrebbe essere una personalità istituzionale, anche proveniente dal partito di maggioranza, che per la sua storia sarebbe una garanzia. Pisanu corrisponde a questo identikit, ma ci sono anche altre opzioni».

Sulla giustizia: votereste una «leggi-na» per accorciare la prescrizione agli incensurati, qual è Berlusconi?

«Se è un duplicato del processo breve no. Siamo disponibili a votare un Lodo Alfano costituzionale ristretto, quindi non esteso ai ministri».

Il Pdl vuole toglierla dal Copasir perché è un «falco» finiano o per le sue denunce sui dossier contro di voi?

«Sono un obiettivo "sensibile" per il Pdl, sia come finiano che per alcune mie iniziative giudicate politicamente sgradite. Per me è stato solo l'esercizio corretto della funzione di controllo parlamentare sui Servizi, e su Bocchino è tutto vero. Mi rimetto alla scelta dei presidenti delle Camere, ma, come ha detto D'Alema, non si può bloccare il Copasir per una discutibile iniziativa di parte». **N.L.**

Il barometro di Bersani segna bel tempo «Si apra una stagione breve di transizione»

Il segretario del Partito democratico ieri a Viareggio ha parlato anche della candidatura di Montezemolo. «La legge elettorale non la fa un partito da solo, bisogna discutere con gli altri. E noi siamo disponibili».

VLADIMIRO FRULLETTI

INVIATO A VIAREGGIO (LU)

Rifiuta di rispondere per le rime al Vendola che descrive (anche se poi fa un mezzo passo indietro) i dirigenti Pd come «anime morte»: «non userò mai - spiega Bersani - una parola meno che amichevole o amorevole verso tutti quelli, Vendola compreso, che devono dare una mano a una battaglia comune», cioè costruire l'alternativa all'attuale governo. Non boccia l'idea (di Bettini) di Montezemolo come «Papa straniero» per il centrosinistra: «Qualsiasi cosa, anche la più fantasiosa - dice con un mezzo sorriso - ve bene pur di battere Berlusconi». Ma, soprattutto, appare fiducioso sulle possibilità che venga cambiata la legge elettorale. Le preoccupazioni del segretario Pd riguardano il Paese. Il non governo di Berlusconi con la continua altale-



Pierluigi Bersani

na tregua-scontro con i finiani e lo «spettacolo disdicevole» della pace fra Bossi e Alemanno a polenta e pajata. E gli assalti alle sedi Cisl, atti che Bersani condanna avvertendo che «stiamo arrivando a un livello di guardia» e che «tira una brutta aria».

Il barometro segna bel tempo, secondo Bersani, invece sulla possibilità che in Parlamento si possa mettere insieme una maggioranza per cancellare la «porcata». Le nuvole del resto hanno abbandonato il cielo di Viareggio quando, nel primo pome-

riggio il segretario del Pd arriva al convegno della Legautonomie sul federalismo fiscale. Davanti ai tanti sindaci e amministratori (in prima fila il presidente della Toscana Enrico Rossi e il sindaco di Pisa, nonché presidente di Legautonomie, Marco Filippeschi e il segretario del Pd toscano Andrea Manciuoli) attacca il «federalismo delle chiacchiere» e annuncia una proposta Pd per una vera riforma federale e fiscale che metta al centro la lotta all'evasione («niente ambulanza a chi non paga le tasse»). Coi giornalisti invece Bersani mostra la propria soddisfazione perché il tema «legge elettorale» ora finalmente è iscritto nell'agenda della politica italiana. «Dopo mesi che lavoriamo perché il tema venga fuori e cominci a camminare - spiega Bersani - , mi pare che stia succedendo qualcosa». Un gruppo trasversale (Pd, Pdl e Fli) di parlamentari ad esempio propone il sistema maggioritario uninominale. Bersani dice che il Pd la sua proposta l'ha decisa in assemblea nazionale (maggioritario uninominale a doppio turno), ma aggiunge che «la legge elettorale non la fa un partito da solo, bisogna discutere con gli altri. E noi siamo assolutamente disponibili».

Del resto l'obiettivo è evitare di andare a votare col Porcellum, una legge «vergognosa» che consente a chi prende solo il 34% dei voti di poter eleggere il Capo dello Stato. «Va cambiata prima delle prossime elezioni» scandisce Bersani, che sulla data del voto non si lascia andare a previsioni, ma ripropone l'idea che il dopo Berlusconi possa essere affrontato con una breve stagione di transizione che metta al primo posto, appunto, la riforma della legge elettorale. ♦

I parlamentari Pd a Soru: «Insieme salviamo l'Unità»

Qualcosa di più di un appello per salvare l'Unità. Una lettera rivolta all'editore Renato Soru. Sotto ci sono le firme di oltre cento parlamentari, i capigruppo e i vicecapogruppo del Pd di Camera e Senato. Anna Finocchiaro e Dario Franceschini. E poi tanti altri, deputati e senatori democratici, che ancora si stanno aggiungendo. «Abbiamo appreso con preoccupazione dell'intenzione di chiudere dal prossimo 15 ottobre le cronache locali della Toscana e dell'Emilia Romagna», scrivono i parlamentari

del Pd. «Oltre che mettere a rischio tredici posti di lavoro, abbiamo il timore che tale decisione possa rendere incerto lo stesso futuro de l'Unità, al di là delle stesse intenzioni dell'editore», avvertono: «Ci risulta infatti che Toscana ed Emilia sono le regioni in cui l'Unità ha la maggior parte delle vendite, degli abbonamenti e della pubblicità».

Il contenuto del loro messaggio è molto chiaro: «Chiediamo all'editore Renato Soru la sospensione della decisione annunciata, anche di fronte

all'impegno concreto e immediato a sostegno del quotidiano che si è registrato in Toscana e in Emilia Romagna da diversi soggetti sociali e politici. Il mantenimento di una data così prossima prevista per la chiusura delle due redazioni regionali, com'è il 15 ottobre, oltre a rendere vano lo sforzo di coinvolgere altri soggetti nel sostegno al giornale, impedisce di cercare soluzioni che consentano la continuità del lavoro delle redazioni». Un intervento il loro - sottolineano «dettato unicamente dalla consapevolezza dell'importanza che rappresenta una testata storica come l'Unità», e dalla preoccupazione che «un suo ridimensionamento possa privare di una voce importante il dibattito politico» nel Pd e nel centrosinistra. ♦